

Vive ancora in Libia l'antico commercio delle perle veneziane

di Paola Schmidt

Uno dei più antichi commerci effettuati nel territorio della Libia è senza dubbio quello delle conterie e cioè delle perle di vetro di diversi colori, per collane, bracciali e oggetti simili. Ancor oggi questo commercio è piuttosto fiorente essendo in uso presso le donne libiche, in special modo delle zone interne, l'adornarsi con lucanti e vivacissimi monili fatti appunto con perline di vetro. Famosi e a tutti noti sono i bracciali e le collane frutto dell'artigianato fezzane-

se. Veri capolavori di pazienza e di buon gusto rafficostamento delle tinte e nell'intreccio a mo' di ricamo dei vari fili di piccolissime perline.

A quale epoca risale questo commercio? Non è facile dirlo in quanto sia nei più antichi documenti riguardanti la Libia e i suoi scambi commerciali con le altre nazioni, sia in numerosi scavi di epoca preromana, compaiono sempre le famose conterie. Con tutta certezza i primi ad iniziare questo singolare commercio furono i Fenici che avevano esteso il loro dominio economico a tutto il Mediterraneo. Ad essi seguirono gli Egizi dell'epoca faraonica. Risalgono appunto a questo periodo i rinvenimenti archeologici effettuati a Ghar, in alcune zone della Ghibia e nell'area di Agrial, attestanti la presenza delle conterie.

Anche durante il periodo della dominazione cartaginese e poi di quella romana le conterie mantennero un posto degno di nota fra gli oggetti di scambio commerciale. Il massimo sviluppo questo commercio lo ebbe però in epoca bizantina, periodo in cui la lavorazione del vetro raggiunse uno splendore, un'originalità e una perfezione artistica mai raggiunta prima. Con il passare dei secoli e con le mutate vicende della fulgida corte di Bisanzio, le produzioni dello artigianato bizantino andarono pian piano emigrando verso luoghi più ospitali. La raffinata arte della lavorazione del vetro e con essa, s'intende, anche la produzione delle conterie si trasferì a Murano dove continuò a vivere ancora oggi.

Dopo i viaggi di Marco Polo in Estremo Oriente, i metodi di lavorazione dei vetri di Murano furono ancora più perfezionati, in particolare quello delle conterie in quanto il celebre esploratore portò con sé a Venezia nuovi segreti di lavorazione appresi durante i suoi lunghi viaggi.

Nell'XI secolo i veneziani presero definitivamente in pugno tutto il commercio del Mediterraneo che mantennero saldamente fino al 1500. Le perle che più facilmente la Repubblica Marinara smerciava in quel periodo sulle coste libiche, erano quelle di tipo tradizionale: sferiche, ovali o retangolari piuttosto lunghe; alle forme corrispondevano i colori, infatti le prime erano sempre di un bel rosso corallo, le seconde erano azzurre e le ultime erano nere. V'erano però anche altre qualità più fini e più preziose punteggiate di vari colori o striate d'oro.

Il fascino esercitato dalle conterie sulle popolazioni libiche era tale che pare si debba proprio ad esse se nello XI secolo fu concesso a Venezia lo sfruttamento delle miniere di Bukanez e Taghura.

Nel documento più antico, risalente al 1356, riguardante il commercio fra Venezia e Tripoli, le conterie sono in prima fila, fra gli oggetti più apprezzati e più richiesti. Nei secoli passati il commercio dei vetri di Murano fu molto intenso in Libia e svariatissimi furono gli oggetti che la potente repubblica marina fornì ai notabili ed ai possidenti arabi: le perline di vetro più o meno elaborate mantennero però sempre il loro primato fra gli oggetti importanti, perché essendo esse di varie forme, qualità e pregio, ognuno poteva permettersi una scelta a seconda delle proprie dispo-

ndibilità. Naturalmente nell'interno, fra le tribù e le cabile più povere, nel Fezzan, nel Gebel, nelle zone aride della Ghibia, il consumo delle conterie fu sempre maggiore, ed elevatissimo.

Il commercio delle conterie continuò floridissimo fino alla dominazione spagnola e a quella dei Cavalieri di Malta a Tripoli. Dopo questo periodo subì un sensibile declino che si ripeté poi verso la fine del 700, epoca in cui tramontò la potenza di Venezia.

Tornò nuovamente a fiorire che mai splendidamente ed intenso verso la metà dell'800 per la iniziativa di alcuni commercianti tripolini che allacciaronno trattative direttamente con le fabbriche di Murano.

Grandissima parte delle conterie importate raggiungeva le regioni del Sud Africa per mezzo delle lunghissime carovane che attraversavano il Sahara. La rilucente merce veniva pagata dalle tribù di queste regioni a prezzi a volte veramente favolosi: per alcune perle di particolare bellezza (ricercatissime presso le tribù del Bornu erano quelle rosso-vivo) era dato in cambio anche dell'oro.

Sul largo uso delle conterie

in quel periodo, così è stato scritto: «Era l'epoca nella quale le regine negre delle regioni dell'Africa Centrale adoravano le loro vesti con lunghe file di conterie sgargianti di tinte, mentre i principi e i capi di quei lontani territori rivestivano i loro sciamma di minuscoli specchietti e di arabeschi fatti di conterie. I sudanesi avevano in antico e conservano tutt'oggi una speciale predilezione per la grossa perla rossa con foro bianco e di questa qualità si faceva un attivissimo commercio. Fra i libici invece pare che fosse la prediletta una perla piuttosto particolare di vetro dorato chiamata «aghig».

In seguito le vetrerie ceccoslovacche cercarono di togliere il primato commerciale in questo campo alla famosa Murano, ma le stupende perle venete per la loro bellezza e per il loro più alto pregio, rimasero le predilette.

Oggi, si sa, il valore delle cose è poco apprezzato e le stupende perle di Murano, per quanto sempre richieste, vedono quali loro dirette rivali le nuove perle fabbricate dalle moderne industrie e che hanno invaso negozietti e bancarelle di mucchi multicolori e di pochissimo prezzo.